

OMELIA

*pronunciata dall'Eminentissimo Cardinale Piazza
durante la S. Messa
da Lui celebrata*

*per la solenne inaugurazione del Tempio Sacrario della
Cavalleria Italiana in Voghera*

22 - 4 - 1956.

CAVALIERI D'ITALIA,

Il presente vostro Raduno, altamente onorato dalla presenza dell'Ecc.mo Capo dello Stato, al quale si eleva il comune omaggio di devota riconoscenza, assurge ad avvenimento di portata storica, pieno di significato per il presente e di promesse per l'avvenire.

Nota dominante e determinante è la fausta inaugurazione del Tempio-Sacrario, che il Comune di Voghera con nobile gesto cedette all'Arma di Cavalleria, perchè diventasse il centro spirituale delle sue tradizioni e della nuova storia: vero Sacrario della sua fede religiosa, delle sue memorie e glorie plurisecolari, delle sue future pacifiche conquiste.

Questo Tempio romanico, che sorge stupendo nelle sue linee semplici e armoniose, riportato recentemente all'antica bellezza per la sua nuova funzione, mentre resta cospicuo documento storico della fede degli antichi padri, assume il carattere di simbolo e focolare della vostra fede. Esso è ben degno di rappresentare l'odierna realtà morale della Cavalleria Italiana, erede fortunata della Classica Cavalleria, sorta già nel Medioevo quasi contemporanea a questo Tempio, quale professione di un ideale di giustizia e di onore: di quella superiore giustizia che attua la sentenza di Cristo: « rendete a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio »; di quell'onore che sorregge, dinanzi agli uomini, l'impegno della coscienza onesta per il compimento del dovere, in ogni circostanza e a qualunque prezzo.

La Chiesa consacrò allora questo alto ideale, conferendo alla Cavalleria quasi un carattere sacro. La creazione infatti del nuovo cavaliere (miles) avveniva dopo un suo digiuno e una notte di preghiera, ricevuti i sacramenti della confessione e della comunione, nonchè dopo l'ascolto della santa Messa, e si compiva dal sacerdote con la benedizione delle armi poste sull'altare; dopo di che egli esortava il neocavaliere a servire Dio e il suo signore, a combattere i nemici, a difendere i deboli, a mantenere la parola data. Indossate le armi, il suo signore stesso, percuotendolo tre volte di piatto con la spada, gli diceva: « In nome di Dio, di S. Michele e di S. Giorgio ti fo cavaliere. Sii prode, coraggioso e leale ».

Non sembra fuor di luogo rievocare questo rito vetusto, mentre il Tempio medioevale diventa sacrario della Cavalleria Italiana, quasi a significare che l'antico ideale continua e s'incarna nella professione vostra, o Cavalieri di ieri e di oggi, affluiti da ogni parte d'Italia in questa città di Voghera, a voi tanto ospitale, per la presente celebrazione che è, ad un tempo, testimonianza ed impegno: testimonianza di un fede non mai smentita,

dalla quale sapeste trarre mirabili energie per il compimento dell'arduo dovere a servizio e a difesa della Patria, con gesta eroiche e non di rado leggendarie; impegno di rispondere ognora alle esigenze di questa « bella immortal, benefica Fede ai trionfi avvezza », facendo onore al vostro carattere carismatico di soldati di Cristo, e insieme alle nobili tradizioni dell'Arma, la quale mantiene pur oggi, nelle forme della tecnica moderna, intatto il suo spirito di gentilezza, di slancio e di ardimento.

Ed ecco che in questo Tempio la vostra fede cattolica diventa preghiera: la preghiera sociale di tutta la Cavalleria Italiana, in cui si fondono gli echi lontani delle preghiere sgorgate da migliaia di cuori nelle trepidi ore del pericolo e della prova e pur nelle ore di pace e di serenità, e vengono a fondersi gli aneliti di speranza delle anime che vivono e lottano nel momento attuale della nostra storia. L'altare di questo Tempio-Sacrario, sul quale la Vittima divina rinnova la sua immolazione eucaristica per la salvezza del mondo, è fatto in certo modo il prototipo di tutti i vostri altari da campo. Intorno ad esso, negli atti doverosi del culto, voi stessi vi sentirete spiritualmente uniti e presenti nel medesimo sentimento, come oggi, in quest'ora di profonda commozione, voi partecipate al Divino Sacrificio che l'antico cappellano di Cavalleria celebra per voi e con voi, per le fortune dell'Arma e della diletta Patria italiana.

Il Tempio fu trasformato in Sacrario: gli stemmi di tutti i Reggimenti e Reparti, murati all'interno, rendono quasi il volto multiforme dell'Arma con le insegne e i motti della sua nobiltà; la lunga serie di nomi degli eroi decorati con medaglie d'oro al valore, incritti nelle lapidi a glorificazione ed ammonimento, formano in certa guisa i fili d'oro nel tessuto mirabile della vostra storia. I vostri morti non riposano in questo sacrario, ma i loro spiriti vi aleggiano e aleggeranno quasi a mistico convegno, evocati nelle preci di suffragio elevate dal sacerdote alla divina misericordia, che si effonde nel mistero dell'eternità. La comunione spirituale dei vivi e dei morti viene così ricostruita nell'unità della fede cattolica e dell'amore patrio, mentre i vivi si sentono impegnati ad essere degni dei morti: cavalieri anch'essi, senza macchia e senza paura, dell'Italia e di Cristo.

Al nome dell'antico titolare di questo Tempio, S. Illario vescovo di Poitiers, fiorito nel quarto secolo dell'era cristiana, Padre e Dottore della Chiesa, difensore intrepido della ortodossia nicena contro l'arianesimo, elogiato da S. Agostino come « preclaro per tanta lode, cospicuo per tanta fama tra i vescovi cattolici », viene ora associato il vostro inclito Patrono, S. Giorgio di Cappadocia, martirizzato a Lidia di Palestina al principio dello stesso secolo IV, già soldato valoroso e membro della guardia del corpo di Dioclesiano, nella cui feroce persecuzione versò il sangue per la fede. Ecco associati due lottatori ed eroi, modelli di gentilezza e di forza ad mantina. Essi spendono unitamente in esempio e a protezione di ogni devoto cavaliere conscio della propria dignità e missione nel mondo.

Vi è noto l'episodio che Jacopo da Varazze raccolse dalla tradizione e inserì nella sua *Leggenda aurea*, offrendo il soggetto a celebri dipinti. « Presso una città della Libia — si legge nel testo ingenuo — viveva un

dragone spaventoso, al quale ogni giorno si dovevano sacrificare due pecore; poi furono richieste creature umane, Quando Giorgio apparve in città, era designata come vittima la figlia unica del re. Ma Giorgio ferì il mostro, che fece trascinare in città la fanciulla, lo uccise e ottenne così che tutti ricevessero il battesimo». Certamente leggenda, ma anche simbolo che adombra realtà ripetute nei secoli.

San Giorgio fu detto *Megalomartire*, colui che porta il trofeo della vittoria. Cavalieri d'Italia, ecco dunque il vostro campione! Possiate ripetere con l'Apostolo: « Questa è la vittoria che vince il mondo, la nostra fede ». Possiate essere così cavalieri a servizio della Patria. Il vostro impegno sia di tutelarne i valori soprattutto spirituali e di renderla sempre più grande e stimata nel mondo, se non con eroismi in guerre che auspichiamo superate e lontane, con l'integrità della vita, con le pacifiche conquiste del lavoro, con la dignitosa collaborazione a difesa di quella civiltà cristiana, che forma il patrimonio più prezioso del nostro Paese. Se a tale scopo è necessario lottare, appunto perciò siete i cavalieri di S. Giorgio. Non mancano le insidie. Forse l'Italia d'oggi è come la giovane della leggenda; forse il dragone che ne minaccia la vita e la fede cattolica si cela nel movimento militante dell'ateismo materialista. Ecco, per la Cavalleria Italiana, il campo odierno dell'onore e del sacrificio.

Giacchè lotta non v'è senza sacrificio, in pace come in guerra, e le conquiste della pace non sono quelle che costano meno. Ma la ricompensa non manca: più ancora che una medaglia al valore e al merito contano il plauso della propria coscienza e la gratitudine della Patria. No, l'Italia non dimentica! Il premio più certo, più pieno ed eterno, viene da Dio. Nella greve atmosfera del nostro tempo, così profondamente turbata, risuonano dal Vangelo di oggi le confortevoli parole di Cristo: « Voi gemerete, e intanto il mondo godrà; voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza sarà cambiata in gioia... vi rivedrò e il vostro cuore esulterà, e nessuno potrà rapirvi la vostra gioia ». (Jo. 16, 20-22). A questa « beata visione di pace », auspice S. Giorgio martire glorioso, si appunta lo sguardo fidente di ogni cavaliere d'Italia e soldato di Cristo.

† Fr. A. G. Card. Piazza

già Cappellano militare del 21° Cavallegeri
Padova « Valore e cortesia »

Voghera, 22 aprile 1956.